

# L'Amore va Oltre la Morte (Robert J.Grant)



*“Prega spesso per quelli che sono morti .. E’ ben fatto ... Coloro che sono passati attraverso l’altra porta di Dio spesso stanno in ascolto, in ascolto della voce di chi hanno amato sulla Terra ... Le tue preghiere li guidano avvicinandoli di più a quel trono d’amore e mercé, quel cono di luce, sì, quel fiume di Dio.”*

*Lettura 3954-1 di Edgar Cayce*

Poche cose nella vita sono più laceranti e dolorose di quando un nostro caro muore inaspettatamente o quando un genitore deve accompagnare un figlio all’ultimo riposo. L’angoscia che accompagna una tale perdita deve essere insormontabile. Tali esperienze sembrano andare contro natura. Ci hanno insegnato che, a tempo debito, sono i figli a seppellire i propri genitori , non il contrario. Allo stesso modo non sembra giusto che un caro ci venga tolto senza avere la possibilità di prepararci per la sua dipartita.

Per molta gente, la morte di un figlio è un evento che la spinge ad iniziare una ricerca spirituale per raggiungere una comprensione più profonda degli enigmi di vita e morte. Per molti, la morte inattesa o prematura di una persona cara segna l’inizio di uno sviluppo spirituale in cui, attraverso la loro ricerca, trovano una filosofia o comprensione spirituale che apre il passaggio alla conoscenza che *l’anima continua ad esistere dopo la morte*. Nell’epilogo al libro di John Gunther *Death Be Not Proud* (Morte, Non Essere Orgogliosa), scritto dopo la morte di suo figlio Johnny, Frances Gunther, sua moglie, descrisse il viaggio dal buio del dolore ad un luogo in cui essi scoprirono la luce della guarigione spirituale: “Eppure alla fine ... quando tutti i libri sono stati messi da parte, e tutte le parole; quando si è soli con se stessi; che cosa rimane nel proprio cuore? Solo questo: vorrei che avessimo amato Johnny di più ...Naturalmente abbiamo amato Johnny moltissimo ... Amare Johnny di più. Che importanza ha ? Che importanza può avere adesso? Tutti i genitori che hanno perso un figlio sapranno ciò che voglio dire. I genitori in tutto il mondo che hanno perso dei figli in guerra hanno sentito questo tipo di domanda e cercato una risposta. Per me significa amare di più la vita, essere più consapevole della vita, dei propri simili, della Terra. Significa cancellare, in un modo strano ma reale, le idee di male e odio e del nemico; e trasmutarle, con l’alchimia della sofferenza, in idee di chiarezza e carità. Significa preoccuparsi sempre di più per altre persone, a casa e all’estero, su tutta la Terra. Significa interessarsi di più per Dio.”

Molta gente cercò consiglio da Edgar Cayce quando la morte entrò nella loro vita inaspettatamente o, come sembrava, “troppo presto”. Incontrare Cayce o ricevere una delle sue letture psichiche spesso segnava l’inizio della loro comprensione che *la vita è continua*. Ad alcuni genitori Cayce disse che loro figlio aveva bisogno di stare con loro solo per un breve periodo di tempo; tuttavia, in quel breve periodo, l’anima del figlio sperimentò *un’eternità*

*d'amore* durante la breve vita terrena con i genitori.

Cayce diede una lettura per una bambina di sei anni, malata terminale. Egli informò i genitori che potevano essere di grande aiuto per la figlia morente assicurandola sulla "bellezza della transizione". Cayce disse anche ai genitori che il processo del passaggio della figlia attraverso la morte era *un'esperienza per procurare crescita e sviluppo all'anima*. Mentre si trovava nello stato di trance durante una lettura per i genitori e la loro bambina, egli disse: "Quindi, soltanto tenere il corpo il più comodo possibile e conservare intorno a questa mente in via di sviluppo la bellezza della transizione, è l'aiuto, come troviamo, che può essere dato. Si potrebbe dare moltissimo per quanto riguarda gli atteggiamenti o le fasi delle forze karmiche, ma per quanto riguarda quelle materiali o fisiche - soltanto far capire alla mente [della bambina] le bellezze della transizione nell'evoluzione spirituale delle forze mentali e dell'anima al corpo e ai genitori quell'aiuto, quel vigore, che produce una comprensione maggiore degli scopi dell'ingresso di un'anima nella materialità, anche quando si soffre per quelle esperienze e si porta - come sembra - poca opportunità di aiuto materiale. Eppure queste esperienze [il processo del morire] costruiscono nell'intimo di ogni anima ciò che è uno sviluppo *continuo* per quelli che cercano di conoscere le vie della Divinità ... Che ognuno quindi studi per dimostrare che venga approvato dalle Forze Creatrici. Mentre queste [circostanze], dal punto di vista materiale, sembrano poca cosa, la speranza e la promessa che sono state date sono certe." (1270-1)

Nella prima parte della lettura Cayce sembrava dare istruzioni ai genitori, cioè di sedersi al capezzale della bambina parlandole in modo tranquillizzante, rassicurante. Che la bambina fosse in coma o cosciente, le rassicurazioni - come "ti amiamo ... Sei circondata dagli angeli della luce e della bellezza ... C'è una grande luce ... Segui quella luce ... Tutta va bene" - raggiungono sempre, secondo Cayce, *l'anima della persona che sta attraversando la transizione della morte*. La cosa più utile era dire alla bambina di cercare con lo sguardo la Luce, menzionata così tante volte nelle esperienze di premorte - perché quella Luce è la luce dell'Amore Incondizionato, o Dio. In essenza, Cayce stava dicendo ai genitori che tali espressioni di amore aiutavano la bambina a lasciarsi andare con maggiore facilità.

Senza considerare il lato spirituale della vita - e l'esistenza continua dell'anima dopo la morte - le fasi del morire sono insopportabilmente brutali e traumatiche per la mente finita, cosciente, logica. Sia la disintegrazione graduale del corpo durante le fasi finali della malattia terminale sia la morte inaspettata per trauma o malattia improvvisa sono estremamente difficili e dolorosi per la persona moribonda e la sua famiglia. Nella lettura sopra menzionata Cayce sembrava dire ai genitori che non si poteva arrivare alla vera comprensione dell'esperienza senza prendere in considerazione il lato *spirituale*.

Nella natura ci sono degli schemi che possono essere paragonati alle fasi di vita, morte e rinascita. La metamorfosi di un bruco che diventa farfalla simboleggia il viaggio dalla vita alla morte e quindi la rinascita. Per ironia della sorte, la farfalla raggiunge la sua vera vita solo dopo essere emersa dal bozzolo. Essa vola libera da ogni confine ed è una nuova creazione. In questo

modo positivo possiamo considerare il processo della morte e del morire. Nel suo romanzo *The Adventures of a Reluctant Messiah* (Le Avventure di un Messia Riluttante) Richard Bach ci fornisce delle parole di saggezza per descrivere il lato spirituale del processo di morte: "Ciò che il bruco chiama la fine del mondo, il Maestro lo chiama farfalla."

Ripetutamente Edgar Cayce rassicurava molte persone che i vincoli dell'amore non possono essere spezzati dalla morte del corpo fisico. L'amore non conosce tempo, né spazio né limitazioni. Quelli che abbiamo amato e che se ne sono andati prima di noi, li ameremo di nuovo dopo che ci saremo disfatti da questo "trambusto mortale" chiamato il corpo fisico. In tante letture Edgar Cayce disse: "Ciò che è morte per il fisico è una nascita nello spirituale ... L'amore non muore mai ... cambia solo forma." In questa luce possiamo essere più che certi che quando **noi** cambiamo forma nel momento della morte fisica, ci sarà davvero una riunione e un "tornare a casa".

*Da: Personal Spirituality, maggio 2006*